

FONDAZIONE UNIVERSITA' "Gabriele d'Annunzio"



FONDAZIONE UNIVERSITÀ
"Gabriele d'Annunzio"

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ANNUALITA' 2023 - 2025

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Disponibile da

www.fondazioneunich.it

Sezione "Amministrazione Trasparente"

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Fondazione Università "Gabriele D'Annunzio" (ora anche solo Fondazione) costituita il 17/02/2003 ai sensi dell'art. 59 della legge 23/12/2000 n. 388 intende per il triennio 2023-2025 redigere in coerenza con il quadro normativo di riferimento, così come modificato ed implementato dai recenti interventi del legislatore e dalle linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), un proprio documento denominato Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Fondazione è persona giuridica privata senza scopo di lucro; è stata istituita con lo scopo di supportare l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" (di seguito anche UdA) nella realizzazione dei suoi fini istituzionali, meglio indicati nell'Atto Costitutivo e nell'art. 2 dello Statuto modificato con atto pubblico del 02/02/2016, innanzi al Notaio e registrato il 17/02/2016, con Rep. n. 3200 nella Racc.n. 2344.

La Fondazione, in esecuzione delle linee guida stabilite dall'Ateneo statale G. d'Annunzio, svolge, ai sensi della disposizione statutaria sopra citata, attività strumentali e di supporto della didattica e della ricerca scientifica e tecnologica. Il Consiglio di Amministrazione di UdA, con delibera n. 129 assunta nella seduta del 29/03/2022, ha formulato le Linee Guida delle attività della Fondazione di seguito meglio elencate:

1. Alta formazione: svolgendo il ruolo di ente gestore per Master, Corsi di Alta Formazione permanente, Summer e Winter School, offrendo il proprio supporto nella progettazione ed erogazione di tutti i percorsi formativi dell'Ateneo e per ulteriori attività istituzionali e a mercato, inclusa la formazione specialistica continua per il mondo imprenditoriale;
2. Ricerca ed innovazione: promuovendo azioni di matching con imprese e istituzioni del territorio per il reperimento di finanziamenti e per la disseminazione dei risultati della ricerca, per la creazione di partenariati territoriali e internazionali, per lo sviluppo di start-up e spin off, per il trasferimento di know-how tecnologico;
3. Placement ed internazionalizzazione: per il supporto all'orientamento, al placement e ai programmi di internazionalizzazione dell'Ateneo;
4. Fundraising e merchandising: collaborando nella progettazione, pianificazione e gestione della campagna 5 per mille dell'Ateneo nonché per l'affiancamento ai Dipartimenti nella progettazione e gestione dei programmi europei, supportando l'Università in azioni di raccolta fondi per progetti specifici, promuovendo anche attraverso il rapporto con gli ex alunni UdA iniziative di partecipazione alla vita universitaria e di sostegno alla didattica e alla ricerca ideando, realizzando e commercializzando articoli a marchio UdA, al fine di rafforzare lo spirito d'appartenenza all'Università;

5. Conto terzi, service amministrativo ed organizzativo: per la promozione e sostegno finanziario alle attività didattiche e di ricerca, compresa l'organizzazione di eventi, l'acquisto di beni e/o servizi alle migliori condizioni di mercato da rendere disponibili per lo svolgimento delle attività universitarie, la gestione di strutture universitarie;
6. Bandi per concorsi di idee: per la formazione di incubatori;
7. Servizi di erogazione e supporto ICT;
8. Servizi di Gestione di Immobili eventualmente concessi dall'Ateneo;
9. Ogni altro servizio a supporto dell'Ateneo: in ragione delle particolari esigenze istituzionali che possano presentarsi durante la gestione dell'Ente.

La Fondazione, nell'intento di operare nel pieno rispetto della normativa vigente in tema di anticorruzione e in piena adesione al valore etico-sociale, e di adottare processi di gestione trasparenti ed imparziali, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A. e nelle predette Linee guida ANAC, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Proprio a tal fine, la Fondazione intende predisporre misure di prevenzione della corruzione mediante l'adozione di un proprio Piano Triennale di prevenzione della corruzione come previsto dalle disposizioni sopra richiamate. Esso costituisce lo strumento attraverso il quale la Fondazione intende prevedere, sulla base di una programmazione triennale, azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l'organizzazione e l'attività amministrativa. Il documento 2023-2025 è stato redatto in coerenza con il quadro normativo di riferimento, così come modificato ed implementato dai recenti interventi del legislatore e dalle linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.). Nello specifico, in linea con le indicazioni del PNA 2019, ed in particolare con l'allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" si pone l'obiettivo di superare la logica di mero adempimento formale, e si orienta verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale, potenziando una prospettiva di orientamento al risultato ed al miglioramento continuo mediante l'implementazione e la calendarizzazione delle necessarie misure di prevenzione oggettive e soggettive non più generali, ma specifiche e frutto delle esperienze concrete e della organizzazione funzionale dell'Ente.

Il presente Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella seduta del 15/12/2022, su proposta del RPCT della Fondazione, nominato con delibera n. 21 del 05/09/2023.

Il Piano, in coerenza con le normative nazionali, presuppone un concetto di corruzione più ampio di quello penalistico e tende a prevenire i fenomeni corruttivi, compresi l'abuso di poteri per ottenere vantaggi privati, l'inquinamento dell'attività istituzionale dall'esterno, la violazione dell'imparzialità e della correttezza, il malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La Fondazione non dispone di un Modello di organizzazione gestione e controllo previsto dal D. Lgs. n. 231/2001 in ragione delle modeste dimensioni della propria struttura organizzativa, dell'esiguità della dotazione di personale dipendente e in considerazione del suo status di ente controllato, di fatto gestito da un soggetto pubblico in virtù della nomina della quasi totalità degli amministratori da parte dell'Università (in aggiunta ad un componente di designazione ministeriale).

Le Linee guida ANAC consentono, nelle ipotesi residuali di enti in controllo in cui manchi il modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. n. 231/2001, che l'ente adotti unicamente un Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito PTPC) in coerenza con le finalità della legge 190/2012 e come ribadito anche nella parte V del PNA 2019 - Prevenzione della Corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato, (cfr pag. 112 PNA/2019) quale sezione appositamente dedicata a tale categoria di enti unitamente alla delibera ANAC 1134/2017. Ne consegue che l'ambito di applicazione di tale Piano non riguarda solo i reati contro la pubblica amministrazione, ma anche tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione alla tipologia di attività svolta dall'ente. Il PTPCT della Fondazione Università "Gabriele D'Annunzio" intende recepire gli indirizzi ANAC, nel rispetto della normativa applicabile alla Fondazione di seguito elencata:

- ✓ PNA 2013 con delibera CIVIT 72/2013 e suoi allegati;
- ✓ Aggiornamento PNA 2015 delibera 12 del 28.10.2015;
- ✓ PNA 2016 determinazione n. 831 del 3.08.2016;
- ✓ Aggiornamento PNA 2017 delibera n. 1208 del 22.11.2017;
- ✓ Aggiornamento 2018 al PNA 2016 con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- ✓ PNA 2019 delibera n. 1064 del 13.11.2019 dell'ANAC.

In particolare, la delibera 1134/2017 fornisce le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici e raccomanda:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni;
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;

- il divieto di *pantouflage* previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio; - la formazione; - la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle citate Linee guida nel PNA 2019 parte V, si evidenzia quanto segue:

✓ per quanto riguarda la rotazione o misure alternative che possano sortire analoghi effetti (come ad esempio la segregazione delle funzioni) le raccomandazioni formulate nella parte III del PNA 2019 valgono, compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, anche per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013 con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;

✓ per quanto riguarda il *pantouflage* e, in particolare, sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto:

➤ negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di *pantouflage* gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;

➤ non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;

➤ il divieto di *pantouflage* non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera 1134/2017 con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali;

✓ con riferimento al *whistleblowing*, con la legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 modificando la disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblower*), la tutela è stata estesa espressamente anche ai dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

✓ Trasparenza: le società e gli enti specificati all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 sono tenuti al rispetto della disciplina sulla trasparenza, con riguardo ai dati, documenti e informazioni attinenti sia all'organizzazione, sia all'attività di pubblico interesse svolta, secondo il criterio della compatibilità, che secondo il PNA 2019 va valutata non con riguardo a ogni singolo ente, bensì con riferimento a tipologie di

enti tenendo conto delle caratteristiche organizzative, delle funzioni e delle attività proprie delle diverse categorie.

Organigramma

L'attività di analisi dei rischi, che si possono presentare nel contesto in cui opera la Fondazione, è stata condotta da un'analisi preventiva effettuata tramite l'esame della documentazione dell'Ente, dei processi e procedure, dell'Organigramma e del contesto operativo della Fondazione stessa. Di seguito si richiamano le principali caratteristiche organizzative e gestionali della Fondazione. Con riferimento alla Governance della Fondazione Università "G. D'Annunzio" si individuano i seguenti Organi:

- ✓ Il Presidente nominato dal Rettore dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" su designazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il Senato Accademico, ha la legale rappresentanza della Fondazione di fronte a terzi e in giudizio. Cura le relazioni con Enti, istituzioni, imprese pubbliche e private e altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle iniziative della Fondazione. Approva l'ordine del giorno dei lavori, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione.
- ✓ Il Consiglio di Amministrazione composto da due membri nominati dal Consiglio di Amministrazione dell'Università, due membri designati dal Senato Accademico dell'Università e da un membro designato dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione.
- ✓ Il Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente. Il Direttore è responsabile operativo dell'attività della Fondazione. In particolare gli competono: la direzione delle strutture organizzative, la gestione del personale; la stipula dei contratti di prestazione d'opera e forniture necessari per la realizzazione dei programmi.
- ✓ Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri effettivi e due supplenti scelti tra persone iscritte nell'elenco dei Revisori contabili. I Revisori durano in carica tre anni e l'incarico è rinnovabile una sola volta. Il Collegio dei Revisori vigila sulla gestione finanziaria della Fondazione e svolge le funzioni previste dal codice civile per il collegio sindacale. I membri del Collegio dei Revisori restano in carica tre anni e possono essere riconfermati. La carica di Revisore è incompatibile con quella di membro del Consiglio di Amministrazione.
- ✓ Il Comitato scientifico è organo consultivo della Fondazione ed è presieduto dal Presidente della Fondazione. I membri del Comitato restano in carica per tre anni rinnovabili una sola volta.

SEZIONE 1 - MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico che, previa adeguata mappatura dei processi e individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello, nonché le azioni volte a garantire ed implementare la trasparenza delle attività dell'Ente. Il presente Piano tiene conto della specificità della struttura, delle attività e del modello organizzativo della Fondazione. La Fondazione si è posta come obiettivo primario quello di assicurare la creazione e il mantenimento di un sistema di *governance* caratterizzato da elevati standard etici e da un'efficiente gestione dell'attività e dei servizi. Ciò in coerenza con la sua peculiare natura di struttura di servizio per lo svolgimento di attività strumentali della P.A., che realizza e gestisce servizi a supporto dell'attività istituzionale dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio", cui si aggiunge una attività non prevalente di natura commerciale a favore anche di soggetti esterni, mantenendo una propria autonomia organizzativa e gestionale.

Le attività di predisposizione e di successiva attuazione del PTPC sono state svolte tenendo conto dello scenario di contesto che rende necessaria l'adozione di un modello che sia in armonia con i principi della normativa in materia di anticorruzione, ma che parimenti tenga conto dei caratteri distintivi di un ente in controllo pubblico quale è la Fondazione connotato da un forte innesto di normative pubblicistiche nello scenario di diritto comune che porta a definire un modello ad hoc specificatamente tarato sulle specificità dell'ente. Il PTPC tiene anche conto delle ridotte dimensioni della Fondazione che al momento ha in organico un solo dipendente assunto in regime di impegno definito in aggiunta a professionisti/consulenti che supportano l'Ente per lo svolgimento di attività informatiche e/o amministrative. Non ha figure dirigenziali oltre al Direttore Generale che è stato incaricato ad assumere ad interim le funzioni dal 31 gennaio 2022 e per un periodo limitato in attesa dell'espletamento delle procedure di selezione e nomina di un nuovo Direttore Generale dell'Ente. In assenza del Modello 231, così come delineato dall'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/2001, il PTPC ha avviato una completa rielaborazione del Piano con l'ausilio dell'unità di personale tecnico/amministrativo, proponendo al Consiglio di Amministrazione della Fondazione l'adozione del presente PTPCT con validità triennale 2023/2025 e aggiornamento annuale, secondo le indicazioni dal PNA 2013, e dei suoi allegati e aggiornamenti sino al PNA 2019.

Tuttavia, come noto, il PNA 2019 ha fornito una nuova impostazione dell'approccio metodologico, soprattutto al sistema di gestione del rischio. Sulla scorta delle esperienze sin qui maturate, in termini di valutazione della concreta efficacia del pregresso ciclo gestionale, l'Autorità ha espresso indirizzo a favore di un approccio maggiormente orientato all'apprezzamento qualitativo dei fenomeni, in chiave evolutiva rispetto al precedente metodo quantitativo, prevalentemente basato sull'applicazione di specifici algoritmi di calcolo, previsto dalla metodologia indicata nell'Allegato 5 al P.N.A 2013.

Ai fini della predisposizione del presente Piano, si è provveduto ad operare secondo le seguenti macro fasi in linea con l'allegato 1 al PNA 2019 per il processo di gestione del rischio di corruzione come di seguito:

- Analisi del contesto esterno ed interno;
- Valutazione del rischio: identificazione delle aree e dei processi a rischio, analisi e ponderazione;
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure;
- Analisi del rispetto della disciplina sulla trasparenza.

1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La determinazione n. 8/2015 dell'ANAC, oggi sostituita dalla determinazione n. 1134/2017, dispone che le società a partecipazione pubblica e gli enti di diritto privato in controllo pubblico provvedano a nominare un Responsabile per l'esecuzione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che ha anche la competenza ad effettuare la vigilanza, la contestazione e la segnalazioni previsti dall'art. 15 del D. Lgs. n. 39 del 2013.

La Fondazione, in ottemperanza alle disposizioni della L. 190/2012 e da ultimo, a quanto indicato nell'allegato 3 al PNA 2019 "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)", ha nominato un proprio RPCT. L'Autorità ha ritenuto che le funzioni di RPCT debbano essere svolte da un dirigente in servizio della società, stante il divieto, stabilito all'art. 1, co. 8, della L. 190/2012, di affidare l'attività di predisposizione del PTPCT a soggetti estranei all'amministrazione; la Fondazione, tuttavia, non ha in servizio dirigenti e, considerate le sue ridotte dimensioni e l'assetto organizzativo in relazione al personale coinvolto nell'attività di gestione e di amministrazione attiva, il Consiglio di Amministrazione ha incaricato di tale ruolo il Direttore Generale f.f.

Allo stesso, come previsto dalla disposizione di cui all'art. 43 dal D. Lgs. 33/2013, riformato dal D. Lgs. 97/2016, sono state affidate anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza. Con Delibera n. 21 del 05/09/2023 del Consiglio di Amministrazione, pertanto, la Fondazione ha proceduto alla nomina del Dott. Oscar GENOVESE, Direttore Generale f.f., quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Fondazione. Il nominativo del nuovo Responsabile è stato prontamente pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Fondazione, nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Le funzioni attribuite al Responsabile, come sopra individuato, non sono delegabili e possono essere riassunte nei compiti che seguono:

- ✓ funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione Università "Gabriele D'Annunzio";
- ✓ predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dei relativi aggiornamenti, proponendone l'adozione al Consiglio di Amministrazione della Fondazione nei termini prescritti dalla normativa;
- ✓ verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività della Fondazione, proponendo modifiche quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività;
- ✓ verifica il rispetto degli obblighi di formazione;
- ✓ verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- ✓ definizione, aggiornamento e diffusione del Codice di comportamento della Fondazione Università "Gabriele D'Annunzio".

Il Responsabile della prevenzione deve avere un adeguato supporto conoscitivo ed informativo con la collaborazione di tutto il personale della Fondazione in merito a tutte le attività svolte con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e all'adozione delle misure di contrasto del rischio di corruzione. Ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza. Per il corretto svolgimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i Responsabili dei procedimenti individuati per quanto di rispettiva competenza.

Al fine di evitare ritorsioni nei confronti del RPCT per l'esercizio delle sue funzioni, stante il difficile compito assegnatogli, la Fondazione assicura l'applicazione del sistema di garanzia a sua tutela disposto dal legislatore (art. 1, CO. 7 e CO. 82, l. n. 190/2012, art. 15, CO. 3, d.lgs. 39/2013).

1.4 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura normativa

La cornice normativa generale di riferimento per adottare un Piano di Prevenzione della Corruzione è rappresentata dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Infatti, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione

su due livelli: un livello nazionale rappresentato dal predetto PNA e un livello decentrato. Con riferimento alla strategia di prevenzione a livello "decentrato", il P.N.A. stabilisce quanto segue: "A fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali" (P.N.A., sez. 3, p. 33). L' ANAC è poi intervenuta formulando le Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determinazione n. 8/2015) con cui viene confermato l'obbligo di adozione di un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione e ne vengono delineati i contenuti minimi.

Pertanto la Fondazione, onde operare nel pieno rispetto della normativa vigente in tema di anticorruzione e in piena adesione al valore etico-sociale di adottare processi di gestione trasparenti ed imparziali, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A. e delle predette Linee guida ANAC, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Proprio a tal fine, la Fondazione intende predisporre misure di prevenzione della corruzione mediante l'adozione di un proprio Piano triennale in ottemperanza alle disposizioni sopra richiamate.

Il Piano della Fondazione Università "Gabriele D'Annunzio", in coerenza con le normative nazionali, presuppone un concetto di corruzione più ampio di quello penalistico e tende a prevenire i fenomeni corruttivi, compresi l'abuso di poteri per ottenere vantaggi privati, l'inquinamento dell'attività istituzionale dall'esterno, la violazione dell'imparzialità e della correttezza, il mal funzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. L'ambito di applicazione di tale Piano non riguarda solo i reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/2001, ma anche tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione alla tipologia di attività svolta dall'ente.

1.5 Destinatari

Si considerano soggetti destinatari delle prescrizioni del Piano:

- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione, in ogni decisione o azione relativa alla gestione della Fondazione e all'attuazione dell'oggetto sociale;
- ✓ i componenti dell'organo di controllo e revisione, nella vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione;
- ✓ i dipendenti della Fondazione e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei;

- ✓ tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali di qualsiasi natura con la Fondazione ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati.

I Destinatari, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano e dei suoi allegati e sono tenuti a comportarsi secondo criteri di correttezza, trasparenza, legalità, buon andamento, efficacia ed efficienza nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT ed eventuali organismi interni di controllo. I Destinatari sono tenuti a collaborare nell'applicazione del Piano, ad osservare, per gli ambiti di propria competenza, le azioni e misure di prevenzione, procedure interne e protocolli rilevanti ai sensi del presente Piano e ogni altra prescrizione contenuta nel Codice di Comportamento. I Destinatari sono tenuti ad assicurare supporto e collaborazione nello svolgimento dei propri compiti di vigilanza. I comportamenti contrari alle disposizioni del presente Piano sono sanzionati secondo le modalità indicate nel Codice Etico e di Comportamento a cui si fa espresso rinvio. In linea con la vigente disciplina è obiettivo del RPCT che i destinatari del piano diventino attori nel sistema di gestione del rischio ciascuno con i rispettivi compiti, detto obiettivo già avviato con la redazione del presente documento attraverso il coinvolgimento dei responsabili degli uffici sarà progressivamente raggiunto mediante il processo di applicazione integrale dell'allegato 1 al PNA 2019.

1.6 Il contesto esterno

Come evidenziato dall'Autorità già a partire dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'individuazione dei rischi corruttivi e la gestione degli stessi attraverso una corretta progettazione delle misure di prevenzione, non può prescindere da una compiuta analisi del contesto esterno di riferimento in cui l'Amministrazione opera. Attraverso tale analisi è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il fenomeno corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa agisce in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, sia in riferimento a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività. L'analisi prende le mosse dai principali macroindicatori socio-economici del territorio e si integra con i profili più strettamente correlati ai condizionamenti derivanti dalla presenza e diffusione di forme di criminalità organizzata e non nonché del livello di legalità e sicurezza sia reale che percepito, con l'obiettivo di favorire la predisposizione di un PTPCT che sia contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Tra gli indici maggiormente idonei a fornire una rappresentazione del fenomeno della corruzione a livello nazionale e mondiale vi è il Corruption Perceptions Index (CPI) elaborato annualmente da Transparency International, attraverso l'assegnazione di una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". In particolare, il CPI pubblicato quest'anno, in data 28 gennaio 2022, classifica l'Italia al 52esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi. Il nostro Paese, dunque, pur mantenendo il punteggio (53) attribuitogli nell'edizione 2019, perde una posizione in graduatoria. Ciò segna un rallentamento del trend positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019, pur confermandola al 20esimo posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Secondo quanto evidenziato da Transparency International nel rapporto 2020: "Negli ultimi anni l'Italia ha compiuto significativi progressi nella lotta alla corruzione: ha introdotto il diritto generalizzato di accesso agli atti rendendo più trasparente la Pubblica Amministrazione ai cittadini, ha approvato una disciplina a tutela dei whistleblower, ha reso più trasparenti i finanziamenti alla politica e, con la legge anticorruzione del 2019, ha inasprito le pene previste per taluni reati". Tuttavia, come altresì rilevato dall'Organizzazione, "le sfide poste dall'emergenza Covid-19 possono mettere a rischio gli importanti risultati conseguiti se si dovesse abbassare l'attenzione verso il fenomeno e non venissero previsti e attuati i giusti presidi di trasparenza e anticorruzione, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fondi stanziati dall'Europa per la ripresa economica". Inoltre nel 2017 ISTAT ha pubblicato un rapporto relativo alla sicurezza dei cittadini e alla percezione della corruzione da parte delle famiglie italiane. Dalla stima è emerso, in particolare, che il 7,9% delle famiglie italiane nel corso della vita è stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni e, tra le famiglie che hanno accettato lo scambio, l'85,2% ritiene che aver pagato sia stato utile per ottenere quanto desiderato. Come rilevato da ANAC nella relazione "La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", che riporta i risultati dell'analisi operata su una serie di provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziari, nel periodo considerato, il 74% delle vicende oggetto di stima ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma del rilievo del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. A seguire vi sono casi attinenti alle procedure concorsuali, ai procedimenti amministrativi, alle concessioni edilizie e alla corruzione in atti giudiziari. In conclusione ANAC ha precisato che "il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione [...] rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione" e sottolinea la rilevanza che assume in tale contesto lo strumento della prevenzione delle diverse forme corruttive. Pertanto i dati reperiti possono essere utilmente utilizzati a supporto della rilevazione delle aree a rischio corruttivo di Fondazione Università "G. D'Annunzio" in quanto generici. Infatti i dati acquisiti riguardano il fenomeno della criminalità in senso ampio e non descrivono il fenomeno corruttivo (o di maladministration).

1. 7 Analisi del contesto interno

La Fondazione Università "G. D'Annunzio" è stata istituita in data 17/02/2003 ai sensi dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388 e del successivo D.P.R. n. 254 del 24 maggio 2001.

In particolare, l'art. 2 dello Statuto dispone che la Fondazione persegue i seguenti scopi:

- promozione e sostegno finanziario delle attività didattiche formative e di ricerca anche mediante la creazione di strutture all'uopo destinate;
- promozione e svolgimento di attività integrative e sussidiarie alla didattica ed alla ricerca;
- realizzazione di servizi e di iniziative diretti a favorire le condizioni di studio e di promozione e di supporto dell'attività scientifica e di ricerca;
- promozione e supporto delle attività di cooperazione scientifica e culturale dell'Università con istituzioni nazionali e internazionali;
- promozione ed attuazione di iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca, della creazione di nuove imprenditorialità originate dalla ricerca, dalla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, anche attraverso la tutela brevettale;
- supporto all'organizzazione di stage e di altre attività formative, nonché ad iniziative di formazione a distanza;
- elaborazione di studi di settore finalizzati ad individuare potenziali linee strategiche di sviluppo della ricerca da effettuare all'interno dell'Ateneo sulla base delle capacità e delle competenze consolidate, fornendo anche attività di consulenza per i docenti dell'Università.

La Fondazione si configura pertanto quale ente strumentale dell'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti; opera a stretto contatto con essa al fine di realizzare l'obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione della Pubblica amministrazione, attuando l'indirizzo strategico mediante piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente a titolo di contributo indispensabile per la realizzazione di tutto quanto demandato.

La struttura organizzativa, oggetto attualmente di un'attenta analisi del RPCT, risulta allo stato attuale articolata come di seguito:

- ✓ Presidenza;
- ✓ Direzione Generale;
- ✓ Ufficio Provveditorato e servizi generali di segreteria;

Collaborazioni esterne:

- ✓ supporto servizi web ed informatici;
- ✓ supporto servizio contabilità;

- ✓ supporto consulenza del lavoro e servizio paghe;
- ✓ supporto nella gestione degli adempimenti in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro.

1.7.1. Mappatura dei processi

Per mappatura dei processi si intende l'individuazione e analisi dei processi organizzativi attuati all'interno della Fondazione, al fine di individuare gradualmente quelli potenzialmente esposti a rischio di corruzione, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA. Per consentire l'implementazione della nuova vision descritta dall'Autorità nell'Allegato 1 al PNA 2019, l'attività di Mappatura dei processi, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un'adeguata analisi del contesto esterno ed interno, diventa centrale: un'efficace attività di ricognizione dei processi organizzativi in essere, consente infatti, all'organizzazione di evidenziare non solo le inefficienze e migliorare l'efficacia, l'efficienza, la produttività e la qualità dei servizi erogati, ma risulta vitale per l'articolazione del ciclo di valutazione del rischio corruttivo. Questa fase è da considerarsi cruciale e rappresenta l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno poiché un evento rischioso non identificato non verrebbe considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. Per la redazione del presente piano ci si è concentrati sulla mappatura dei processi delle aree di rischio individuate nel corso del 2021/2022.

1.7.2. Identificazione delle aree e dei processi a rischio

La gestione del rischio è preliminare e fondamentale ai fini del programma di attività del Piano. Tale attività di gestione del rischio, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo (nella accezione ampia). Ciò avviene ricostruendo il sistema organizzativo, con particolare attenzione alle aree sensibili, nel cui ambito si ritiene possibile che si verifichino episodi di corruzione, sulla base di una valutazione probabilistica. Il processo comincia, innanzitutto, dalle aree qualificate già a rischio dalla L. 190/2012 e riportate in sintesi: scelta del contraente, procedure selettive per l'assunzione del personale (aree di rischio obbligatorie), rapporti con Enti Pubblici. Si è quindi fatto riferimento alle indicazioni del PNA (sia nella versione 2013, sia nell'aggiornamento 2015 che in quello 2016) che ribadisce come prioritaria l'attività di individuazione delle aree di rischio al fine "di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione". Pertanto, al fine di individuare le aree di rischio della Fondazione Università "G. D'Annunzio" si è tenuto in considerazione:

- la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera;
- il contesto esterno in cui opera;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come "obbligatorie" dall'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013; - le aree individuate come "generali" dall'aggiornamento 2015 al PNA-rimaste immutate nel PNA 2016;
- le aree che, in base a quanto richiesto dall'aggiornamento 2015 al PNA e rimaste immutate nel PNA 2016, possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività della Fondazione. In tale analisi, si tiene conto altresì delle indicazioni in merito dell'allegato 1 del PNA 2019 e pertanto una mappatura esaustiva, con particolare riferimento ad una descrizione analitica dei processi dell'amministrazione 1, avverrà in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo interessati dal presente piano.

Alla luce di quanto esposto, la Fondazione Università "G. D'Annunzio" ha esaminato i seguenti processi:

- 1. *Progetti su finanziamento pubblico per innovazione e trasferimento tecnologico***
- 2. *Progetti su commessa (da soggetti privati o pubblici) per innovazione e trasferimento tecnologico***
- 3. *Gestione Formazione Master***
- 4. *Processo di accreditamento per la formazione presso enti pubblici***
- 5. *Progetti di formazione su finanziamento pubblico***
- 6. *Proposte Progettuali finanziate da enti pubblici***
- 7. *Comunicazione, marketing, sviluppo e corporate programs***
- 8. *Promozione e organizzazione attività congressuali***
- 9. *Gestione spazi concessi dall'Università UdA***
- 10. *Acquisti di struttura***
- 11. *Gestione flussi finanziari (Pagamenti, gestione banche, gestione cassa)***
- 12. *Gestione risorse umane***
- 13. *Gestione salute e sicurezza sul lavoro***
- 14. *Gestione dei sistemi informatici***

Per ciascun processo si è proceduto ad identificare le fasi a rischio potenziale e a valutarne la relativa priorità di intervento. Dagli esiti di questa valutazione non sono emersi rischi rilevanti medio-alti, come si può rilevare dalle tabelle di valutazione del rischio di seguito riportate.

Si dà conto che da ottobre 2022 sono stati inseriti due nuovi processi, ovvero quello di accreditamento per la formazione presso enti pubblici e la partecipazione a proposte progettuali finanziate da enti pubblici.

Nel paragrafo che segue il processo sottoposto ad analisi è scomposto in fasi. Per ciascuna fase è individuato – ove presente – il rischio potenzialmente connesso e, per ciascun rischio, è valutato l'indice di priorità (anch'esso se presente).

a) INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E STIMA DELLE PRIORITÀ

a.1 Progetti su finanziamento pubblico per innovazione e trasferimento tecnologico

<i>FASI</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1a: Presentazione progetti	M	3	2	1	6
FASE 1b: Gestione erogazione progetti	A	3	2	2	12
FASE 1c: Rendicontazione	M	3	2	1	6

a.2 Progetti su commessa (da soggetti privati o pubblici) per innovazione e trasferimento tecnologico

<i>FASI</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1a: Presentazione progetti e preventivi/contratto	M	3	2	1	6
FASE 1b: Gestione erogazione progetti	A	3	2	2	12
FASE 1c: Consegna dell'output finale e saldo dei corrispettivi	M	3	2	1	6

a.3 e b.4 Processo: Gestione Alta Formazione a catalogo e su commessa

<i>FASI</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1a: Presentazione progetti	M	3	2	1	6
FASE 1b: Gestione erogazione progetti	A	3	2	2	12
FASE 1c: Rendicontazione	M	3	2	1	6

a.5 Processo: Gestione Formazione Master

<i>FASI</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1a: Presentazione progetti	M	3	2	1	6
FASE 1b: Gestione erogazione progetti	A	3	2	2	12
FASE 1c: Rendicontazione	M	3	2	1	6

a.6 Processo: Progetti di Formazione su finanziamento Pubblico

<i>FASI</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1a: Presentazione progetti	M	3	2	1	6
FASE 1b: Gestione erogazione progetti	A	3	2	2	12
FASE 1c: Rendicontazione	M	3	2	1	6

a.7 Promozione e organizzazione attività congressuali

<i>FASI</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1a: Presentazione progetti	M	3	2	1	6
FASE 1c: Rendicontazione	M	3	2	1	6

a.8 Processo: Acquisti di struttura

<i>FASI</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1: Ricerca prodotto	M	3	2	1	6
FASE 2: Valutazione	M	3	2	1	6
FASE 3: Individuazione prodotto specifico	B	3	1	1	3
FASE 4: Acquisto	M	3	2	1	6
FASE 5: Verifica alla consegna di correttezza e completezza	B	3	1	1	3

a.9 Processo: Gestione flussi finanziari
Contabilità

<i>FASI</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1: Emissione e contabilizzazione clienti (su indicazione di altri uffici)	M	3	2	1	6

<i>FASE</i>	<i>Rischio</i>	<i>S</i>	<i>P</i>	<i>R</i>	<i>IPR</i>
FASE 1: Preparazione contratto	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 2: Trasmissione al collaboratore per la verifica di conformità	Non rilevato	-	-	-	-
FASE 3: Eventuale valutazione modifiche e conferma diretta	M	3	2	1	6
FASE 4: Firma del Direttore/Presidente e controfirma	M	3	2	1	6
FASE 5: Chiusura del progetto e attività di rendicontazione	M	3	2	1	6

1.8 Valutazione e analisi del rischio

Per Valutazione del Rischio è da intendersi il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio stesso, svolta per ciascun processo mappato, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di competenza dell'Amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. L'identificazione consiste nella ricognizione, individuazione e descrizione di tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nelle attività della Fondazione e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Come anticipato in apertura del presente capitolo con riferimento agli aspetti di natura metodologica, con la recente adozione del PNA 2019 avvenuta con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha riorganizzato e riassunto in un unico documento tutte le indicazioni fornite fino ad oggi in materia di anticorruzione e trasparenza introducendo al contempo, nell'allegato 1, un'importante modifica che riguarda l'approccio metodologico per la valutazione dell'esposizione al rischio e riscrivendo il processo di analisi.

Le nuove indicazioni metodologiche fornite dall' ANAC si articolano in quattro fasi:

1. Scelta dell'approccio valutativo: in quest'ottica, l'esposizione al rischio corruttivo andrà stimata adottando una logica qualitativa, ossia in ragione di motivate valutazioni, rese dagli stessi soggetti coinvolti nell'analisi, sulla base di specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di stimare il livello di esposizione del processo a rischio corruzione secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio: Alto - Medio - Basso. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non dovrebbero prevedere una rappresentazione finale in termini numerici.

2. Individuazione dei criteri di valutazione: al fine di individuare indicatori di stima del livello di rischio (key risk indicators) idonei alla misurazione del livello di esposizione dei processi svolti nell'ambito dell'Amministrazione, saranno previsti incontri con i responsabili degli Uffici, attraverso il decisivo contributo dei quali si giungerà alla definizione di un set di variabili condivise che confluiranno nella nuova Tabella di Valutazione del Rischio da impiegare gradualmente per l'aggiornamento della mappatura.

3. Rilevazione dei dati e delle informazioni: Nel processo di analisi i dati di natura soggettiva, che scaturiranno dall'autovalutazione (c.d. selfassessment) effettuata dagli attori coinvolti nell'aggiornamento della Mappatura dei Processi a Rischio, con l'ausilio dei criteri che confluiranno nella nuova Tabella, dovranno essere supportati da dati oggettivi relativi all'attività oggetto di valutazione (quali, ad esempio, segnalazioni, dati giudiziari, ecc.) che saranno raccolti presso gli Uffici interessati.

4. Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico: Per poter formulare un giudizio finale sul livello di esposizione al rischio di un processo e delle sue fasi, ogni misurazione dovrà essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, salvo documentata indisponibilità degli stessi. L'obiettivo è quello di giungere, attraverso un'attenta analisi del contesto interno ed esterno, all'individuazione di Misure di prevenzione maggiormente stringenti e sostenibili, anche attraverso l'eventuale adozione di specifiche discipline regolamentari.

La nuova metodologia di valutazione necessita di un periodo di studio e di condivisione con le diverse unità organizzative della Fondazione, stimato in un semestre, trascorso il quale la stessa sarà applicata, a partire dalla prossima revisione del presente Piano. L'analisi effettuata nel presente Piano è da intendersi pertanto come base di partenza e strumento aperto in continua evoluzione ed è preordinata a ricomprendere progressivamente nell'arco del triennio considerato, i procedimenti inerenti tutte le attività svolte dall'Amministrazione, ad integrazione di quanto previsto nella mappatura effettuata attraverso la metodologia quantitativa di cui all'allegato 5 del PNA 2013, già predisposto dalla Fondazione per il triennio 2022 - 2024. Infatti, ai fini dello sviluppo e del completamento del necessario adeguamento alla nuova visione metodologica, l'ANAC ha evidenziato in questa fase la possibilità di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo, i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole Amministrazioni, fino ad applicare il nuovo approccio valutativo di

tipo qualitativo in modo graduale. Conseguentemente, tenuto conto della complessità di tale passaggio nell'annualità 2022, la Fondazione ha implementato le attività propedeutiche e necessarie per l'adeguamento alla nuova metodologia anche in considerazione della propria realtà il cui assetto organizzativo è ancora in divenire e legato all'indirizzo strategico annualmente indicato dall'Ente Fondatore e stante altresì la recente nomina del nuovo RPTC. Nelle more della definizione di una nuova Tabella di Valutazione del Rischio di tipo qualitativo, sarà parzialmente ancora impiegata la metodologia prevista dal PNA 2020/2022, adattata alla realtà della Fondazione. La valutazione dei rischi così ponderata consiste in una tabella, usata per ogni singolo processo, che in una colonna riporta gli indici di valutazione delle probabilità (la maggiore o minore discrezionalità, la rilevanza esterna, la complessità del processo, l'impatto economico, la frazionabilità del processo e i controlli) e nell'altra colonna riporta gli indici di valutazione dell'impatto (la percentuale di personale utilizzato per l'attività, eventuali sentenze e articoli pubblicati su giornali in relazione a fenomeni corruttivi negli ultimi 5 anni, il livello/ruolo al quale si può collocare il rischio). Per ogni indice ci sono 5 risposte con una scala di valori da 1 a 5. Il grado di rischio è determinato dal prodotto delle due medie rispettivamente del valore della probabilità e del valore dell'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la complessità;
- il valore economico;
- la frazionabilità;
- la tipologia di controllo applicato al processo;

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Da tale analisi, che evidenzia una valutazione quantitativa è comunque già possibile un primo giudizio di tipo valutativo sintetico della realtà della Fondazione e sul livello di rischio corruttivo in essa presente. In particolare, si può affermare che non sono emersi rischi specifici di corruzione o dubbi sulla correttezza dell'azione degli uffici e in linea generale si può concludere che il livello di rischio corruttivo complessivo è basso, anche in considerazione dei seguenti elementi:

1. La quasi totalità delle attività è svolta da personale interno con il proprio apporto di competenze personali senza relazioni con l'esterno. Le attività informatiche, nonché quelle contabili e di elaborazioni paghe sono svolte attraverso collaborazioni esterne, supervisionate dalla direzione generale.

2. Gli importi per gli acquisti di beni e servizi sono contenuti e non vi sono gare effettuate e previste sopra soglia, ed eccezione di un'unica procedura;
3. Le procedure per gli acquisti prevedono il coinvolgimento di più soggetti e uffici;
4. Le selezioni per personale e collaboratori e/o professionisti vengono effettuate mediante avvisi pubblici il cui contenuto è verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente;
5. La procedura selettiva prevede la partecipazione di più soggetti tra responsabile del procedimento, commissione giudicatrice;
6. È predisposta sul sito della Fondazione un'apposita sezione "amministrazione trasparente" molto dettagliata in riferimento agli obblighi di pubblicazione. La Fondazione sta approfondendo l'attività di identificazione degli eventi rischiosi utilizzando le fonti informative disponibili, al fine di elaborare un apposito "Registro degli eventi rischiosi".

1.9 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio

La gestione del rischio è l'attività attraverso la quale, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, vengono identificati gli interventi più idonei, atti a prevenire i rischi, attraverso la progettazione e l'implementazione di misure di prevenzione sostenibili sia dal punto di vista economico sia sul piano organizzativo. Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Superando l'idea di approccio formalistico, basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento", ed individuando misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ciascun contesto, l'introduzione/mantenimento delle misure di prevenzione non dovrà essere operata in maniera astratta e generica. Ciascuna categoria di misura potrà dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia generali che specifiche.

Le "misure generali", la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge, intervengono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e incidono, quindi, trasversalmente su tutta l'attività dell'Ente; le "misure specifiche" sono invece quelle che investono tematiche di dettaglio, individuate attraverso l'analisi del rischio di ogni singola area. La Fondazione intende implementare nel corso del 2020 un'attività di monitoraggio permanente di tipo semestrale delle misure di prevenzione, allo scopo di verificarne il rispetto e di valutarne la concreta efficacia rispetto alla finalità per la quale esse sono state introdotte. Tale sistema consentirà di porre in essere i necessari correttivi ove emergano criticità o inadempienze.

1.10 Misure di prevenzione

Individuati i rischi, si è proceduto a realizzare un sistema di trattamento volto a definire le strategie di risposta quali azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di "malamministrazione" o a limitarne l'impatto con particolare riferimento alle indicazioni di cui al PNA 2013, confermate da PNA 2015 e 2016 che recita: "individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri".

Il sistema di prevenzione della corruzione immaginato per la Fondazione, è costituito da un sistema di misure specifiche per le aree di rischio individuate integrate con le ulteriori misure generali di cui ai successivi paragrafi, ossia:

1.11 Misure di prevenzione ulteriori

1.11.1 La rotazione del personale

La rotazione del personale, già nel PNA 2016, è considerata quale misura organizzativa preventiva propria della P.A., finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. Il PNA 2019 dedica a tale argomento un apposito allegato, a cui far riferimento. La Fondazione pur non essendo diretta destinataria del dettato normativo (ai sensi dell'art. 1, co. 59, della l. 190/2012, rivolto alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001), deve ritenersi tra i soggetti tenuti all'applicazione della rotazione in quanto l'ambito soggettivo di applicazione va esteso anche enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017. Alla luce della complessiva analisi della predetta normativa, e delle indicazioni dell'allegato 2 al PNA 2019, la Fondazione Università degli Studi "G. D'Annunzio" in considerazione delle sue dimensioni non può adottare un piano di rotazione ordinaria.

Tanto premesso, al fine di evitare il controllo esclusivo dei processi e scongiurare il rischio corruttivo, in luogo della rotazione si adotteranno le seguenti misure:

1) Maggiore partecipazione del personale alle attività di ciascun settore attraverso riunioni periodiche di condivisione e comunicazione delle attività in itinere.

- 2) Maggiore condivisione delle fasi procedurali tra i vari settori con condivisione degli atti tra ufficio protocollo, ufficio di competenza specifica, ufficio amministrativo generale, Direzione e Presidenza.
- 3) Creazioni di team di lavoro ad hoc in caso di specifiche attività considerate ad elevato rischio.

1.11.2 Codice di comportamento

Tra le azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello di ciascuna amministrazione vi è l'adozione del codice di comportamento rivolto ai dipendenti secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione 2020 - 2022. A tal fine, il codice costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione. L'ANAC con Delibera n. 75/2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" ha fornito indicazioni e criteri, per la redazione di modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione ai fini dell'adozione dei singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione così come previsto dall' art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001. Oltre che per le amministrazioni pubbliche dette linee guida possono costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati, autorità indipendenti), nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione.

Pertanto la Fondazione, sulla base delle predette linee guida, ha ritenuto di elaborare un proprio codice di comportamento quale strumento efficace di prevenzione della corruzione già allegato al presente piano. Il codice è a disposizione dei dipendenti e collaboratori della Fondazione, esposto e consultabile nella bacheca del corridoio della Fondazione e pubblicato sul sito internet in allegato al presente documento. Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione è oggetto di responsabilità disciplinare secondo l'allegato codice di comportamento, il ccnl di riferimento e le decisioni assunte nel caso specifico dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in riferimento alla gravità del fatto commesso nel caso concreto. Nella predisposizione del presente PTPC non si è ritenuto di apportare modifiche al codice già adottato dalla Fondazione in quanto l'ANAC sta predisponendo le nuove linee guida, attualmente in fase di elaborazione, con consultazione del documento in bozza dal 12 dicembre 2019 sino al 15 gennaio 2020, alla luce delle quali verrà rivisto e aggiornato il codice di comportamento della Fondazione.

1.11.3 La formazione del personale

La centralità dello strumento formativo nell'ambito delle azioni finalizzate alla lotta alla corruzione è affermata già nella L. 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co. 9, lett. b) e co. 11), che prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo. La formazione deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla costruzione e attuazione delle misure: organi di indirizzo, RPCT, responsabili degli Uffici, dipendenti. Rilevato che nel 2022 è stata effettuata formazione in modalità videoconferenza al personale nell'ambito della prevenzione alla corruzione e trasparenza, il RPCT elaborerà un proposta formativa adeguata e sostenibile anche in ragione delle novità introdotte con il PNA 2019 relativamente all'approccio metodologico nella valutazione del rischio, che nel già citato Allegato 1 del PNA, auspica da parte delle Amministrazioni interessate "un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all'esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni e costruisca capacità tecniche e comportamentali nei dipendenti pubblici".

1.11.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti

La Fondazione intende apprestare la tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower) di cui alla legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 includendo espressamente anche i dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Al fine di incoraggiare l'emersione e la denuncia di eventuali illeciti o irregolarità, i dipendenti e i collaboratori della Fondazione possono utilizzare uno dei moduli a disposizione seguendo le indicazioni di invio negli stessi indicati.

- modulo 1: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- modulo 2: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Presidente della Fondazione (da utilizzare in caso l'autore del presunto illecito è il al Responsabile per la prevenzione della corruzione)

La Fondazione garantisce il segnalante come segue:

- la sua identità verrà tenuta riservata, salvo il suo consenso, e rivelata solo in caso di coinvolgimento delle autorità per ragioni inerenti la difesa e gli eventuali procedimenti avviati nei casi espressamente previsti dalle norme di legge;

- non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

1.11.5 Processi decisionali condivisi

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno monitorate oltre che dal RPCT anche dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione attraverso una comunicazione periodica sulle attività degli uffici della Fondazione che il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, fornirà in sede di riunione del Consiglio di Amministrazione. Inoltre per evitare che la mancata rotazione determini situazione di controllo esclusivo sui processi e rischi corruttivi il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, vigilerà sui vari procedimenti amministrativi promuovendo meccanismi di condivisione delle varie fasi procedurali e prevedendo, ove ritenuto necessario, di affiancare il dipendente interessato con altro personale che verrà eventualmente contrattualizzato. La stessa attività del Direttore Generale della Fondazione sarà monitorata dal Consiglio di Amministrazione anche ai sensi dell'art 15 dello Statuto vigente in base al quale il Direttore ha il compito di attuazione, previo indirizzo del Presidente, delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

1.11.6 Conflitto di interessi

Tra le misure generali di prevenzione della corruzione, la Fondazione intende prevenire situazioni di conflitto di interessi in applicazione del disposto dell'art. 1 comma 41 della 190/2012 che introduce l'art. 6-bis alla 1. 241/90, ovvero: "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale." A tal fine è pubblicato apposito modulo per consentire la segnalazione del conflitto al RPCT che potrà adottare le misure al caso concreto, ovvero: esonerare il dipendente incaricato dall'attività specifica; affiancarlo da altro dipendente o da un team per garantire che l'attività sia svolta correttamente e conformemente all'interesse pubblico. Oltre che su precisa segnalazione, il RPCT può adottare misure di tutela nel caso in cui rilevi direttamente ipotesi anche potenziali di conflitto di interesse. Idonea misura precauzionale per prevenire ipotesi di conflitto di interessi viene apprestata dalla Fondazione nelle ipotesi di conferimento di incarichi esterni per i quali è predisposto apposito modulo anche ai fini delle disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013.

1.11. 7 Inconferibilità e incompatibilità.

La Fondazione Università degli Studi "G. D'Annunzio" intende assicurare il rispetto del disposto di cui al D. Lgs. 39/2013 con riferimento alla verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi di amministratore (di cui all'art. 1 co 2 lett I D. Lgs 39/2013) e dirigenziali con riferimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità applicabili anche ai sensi delle delibere 833/2016 e 1134/2017 dell'ANAC. Detto controllo è affidato al RPCT ai sensi dell'art.15 del D. Lgs. 39/2013. Pertanto, in caso di conferimento di incarichi rientranti nel disposto della normativa, i soggetti interessati rendono apposita autodichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità ai sensi del D.P.R. n. 445/2000; successivamente, il RPCT nominato vigilerà sull'osservanza della normativa e in caso venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione del D. Lgs. 93/2013 per inconferibilità avvia un procedimento di accertamento con contestazione all'interessato, verifica oggettiva e soggettiva della situazione, dichiarazione di nullità dell'incarico con comunicazione all'interessato e a chi ha conferito la nomina; in caso di incompatibilità il RPCT contesta la causa all'interessato e il contratto decade decorso il termine perentorio di 15 giorni, salvo un'opzione che rimuova la causa, con apposito atto del RPCT di dichiarazione della decadenza. Attualmente in Fondazione l'unico incarico dirigenziale conferito riguarda il Direttore Generale ad opera del Consiglio di Amministrazione. Rilevato poi che allo stesso Direttore è stato conferito l'incarico di RPCT della Fondazione e quindi che vi è coincidenza tra soggetto deputato al controllo e controllato, la sua posizione verrà monitorata dal Consiglio di Amministrazione.

1.11.8 Il divieto di pantouflage

Il PNA 2019 ha definitivamente chiarito che i destinatari del divieto di pantouflage, art. 21 del d.lgs. 39/2013 negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali, mentre non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013. Ciò premesso, non sono apprestate misure rivolte ai dipendenti della Fondazione in tal senso e sarà predisposta apposita dichiarazione in caso di incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013.

SEZIONE 2 -TRASPARENZA 2022/2024

La trasparenza rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che la Fondazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders. In quest'ottica,

la Sezione trasparenza costituisce parte integrante del PTPC della Fondazione, come ribadito anche nel Comunicato del Presidente ANAC del 16.03.2018. La trasparenza è intesa in senso ampio come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, quale ente aperto al servizio del cittadino (art. 1 comma 2 D.lgs. 33/2013 n.33); tale disciplina è finalizzata principalmente a portare a conoscenza le modalità di gestione dei beni pubblici e le modalità di utilizzo dei fondi pubblici e come tale rappresenta un principio che ispira l'attività e la gestione anche della Fondazione Università degli Studi "G. D'Annunzio" che ha provveduto ad attivarsi per attuare il regime della trasparenza in base alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 e del D.lgs. 97/2016, pur nel rispetto della specificità e dell'organizzazione essenziale che caratterizzano la Fondazione Università degli Studi "G. D'Annunzio", quale Ente strumentale all'Ente pubblico fondatore, operante nell'interesse di quest'ultimo. In tal senso, non tutte le disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013 sono applicabili alla realtà della Fondazione, per cui risultano oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" solo le informazioni ed i dati compatibili con gli obblighi di legge, anche alla luce di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017, recante nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. In attuazione delle previsioni contenute nelle Linee guida ANAC, si precisa che non rientrano nella categoria delle "attività di pubblico interesse regolate del diritto nazionale o dell'Unione europea", trattandosi invece di attività commerciali o prive di pubblico interesse, le attività svolte dalla Fondazione a mercato a favore di terzi sia come funzioni strumentali di natura commerciale a favore dell'ente controllante.

L'attività commerciale rivolta all'esterno è svolta in forma residuale e comunque sempre nel rispetto delle linee operative e di indirizzo formulate dall'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio".

Al fine di garantire un efficace accesso a tutti i soggetti interessati e un sistema adeguato di pubblicità, nell'ottica di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale da essi svolte a favore dell'amministrazione controllante, la Fondazione ha realizzato sul proprio sito istituzionale una sezione denominata "amministrazione trasparente".

Il sito web istituzionale www.fondazioneunich.it, costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Fondazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove relazioni con i cittadini, le imprese, gli altri enti pubblici e non, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolidando la propria immagine istituzionale.

La sezione "amministrazione trasparente" è organizzata con tutte le voci previste dalla normativa, in fase di aggiornamento costante e oggetto di monitoraggio da parte del RPTC; è inoltre facilmente accessibile e in vista sulla home page. L'attività di aggiornamento costante delle informazioni si prefigge di rendere accessibile a tutti i soggetti interessati una serie complessa di dati relativi ai processi organizzativi e funzionali della stessa e dei soggetti coinvolti. Un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi di rispetto della trasparenza spetta al responsabile della Trasparenza; all'interno della Fondazione tale funzione è svolta dalla stessa figura che ricopre il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, conformemente a quanto stabilito dall'art. 43 del D. Lgs. 33/2013. Con delibera del CdA n. 20 del 20/06/2022 tale ruolo è stato affidato al Direttore Generale f.f. dott.ssa Lucia Valente che riveste, appunto, anche l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione. Come previsto dal D. Lgs. 33/2013, a tale figura compete l'attuazione di tutte le iniziative necessarie a garantire lo standard di trasparenza auspicato. In particolare, il Responsabile della trasparenza:

- Svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati pubblicati;
- cura l'aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e cura l'integrazione dello stesso nel Piano Prevenzione della corruzione;
- sovrintende e assicura l'esercizio dell'accesso civico ai dati.

L'attività di pubblicazione dei dati sul sito web della Fondazione per finalità di trasparenza, effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avviene comunque nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali di cui al Regolamento Europeo (UE) 2016/679, in vigore dal 25/05/2018, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche tenendo conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento e secondo il disposto dell'art. 6 e 7 bis co. 4 D Lgs. 33/2013 oltre alle raccomandazioni di cui alle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali. Per l'adempimento dei compiti assegnati, il Responsabile della trasparenza si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di soddisfare gli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente. Un altro strumento fondamentale per garantire la trasparenza è poi il bilancio di esercizio che viene pubblicato tempestivamente sulla medesima sezione trasparenza. Il bilancio di esercizio è pubblicato in maniera tempestiva rispetto alla sua approvazione. Esso garantisce la totale informativa dei risultati dell'attività della Fondazione e rappresenta uno strumento di dialogo, di controllo e di verifica della gestione della struttura.

Il sito della Fondazione prevede inoltre la pubblicazione di selezioni per il reperimento di personale/collaboratori e bandi di gara. Dette sezioni vengono aggiornate tempestivamente. L'attività della Fondazione Università degli Studi "G. D'Annunzio" si concretizza sul fronte della trasparenza attraverso la pubblicazione delle seguenti principali informazioni:

1. Piano Triennale Anticorruzione (ai sensi della Legge 190/2012 e s.m.i.);
2. Codice di comportamento;
3. Dati inerenti il Presidente e i componenti il Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art. 14, D. Lgs. 33/2013);
4. Dati inerenti il Collegio dei Revisori (ai sensi dell'art. 15, D.Lgs. 33/2013);
5. Dati inerenti gli incarichi dirigenziali (ai sensi dell'art. 15, D. Lgs. 33/2013);
6. Dati inerenti i consulenti e i collaboratori (ai sensi dell'art. 15, D.Lgs. 33/2013);
7. Dati inerenti la selezione, i costi, i contratti di lavoro e i tassi d'assenteismo del personale dipendente (ai sensi degli artt. 16-21, D.Lgs. 33/2013);
8. Dati inerenti la selezione dei fornitori per lavori, forniture e servizi (ai sensi dell'art.23, D.Lgs. 33/2013);
9. Dati inerenti i bilanci di esercizio (ai sensi dell'art.29, D. Lgs. 33/2013). Inoltre, ai sensi dell'art. 1 comma 125 e sg. L. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" la Fondazione pubblica sul proprio sito le informazioni relative a sovvenzioni e contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni.

Tutti i dati, i documenti e le informazioni sono pubblicati nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. La Fondazione, tramite il Responsabile per la Trasparenza e i referenti individuati, richiede i documenti, le informazioni e le dichiarazioni ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti, ai consulenti e ai collaboratori, pubblicando i dati medesimi secondo le scadenze previste dalla legge o, nel caso non siano prescritte scadenze specifiche dalla normativa, attenendosi al principio della tempestività. La Fondazione, in ottemperanza alla normativa in vigore e nell'ottica di facilitare i rapporti e la possibilità di richiedere informazioni da parte degli utenti e cittadini ha istituito una casella di posta certificata il cui indirizzo è: fondazione@pec.fondazioneunich.it.

Gli art. 5 e 5 bis. del D. Lgs. n. 33/13, così come modificati dal D. Lgs. n. 97/16, hanno introdotto una forma di accesso civico che prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di esercitare un

controllo diffuso sull'azione amministrativa, volto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge. In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa sopra richiamata, la Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice, sia dell'accesso civico generalizzato, intendendosi:

a) per "accesso civico semplice", la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, D.lgs. 33/2013, come successivamente modificato dal D.lgs. 97/2016;

b) per "accesso generalizzato" la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. 33/2013.

Le istanze, indirizzate alla segreteria generale della Fondazione Università degli Studi "G. D'Annunzio" dovranno pervenire compilando uno dei seguenti moduli già pubblicati sul sito web della Fondazione:

- istanza di accesso civico semplice;
- istanza di accesso civico generalizzato
- istanza di riesame accesso civico
- istanza di attivazione del potere sostitutivo in caso di inerzia.

ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

In considerazione della rilevanza dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, introdotto dal d.lgs. 96/2017, nonché del necessario ricorso a strumenti organizzativi volti a garantire la migliore funzionalità, la Fondazione ha programmato di implementare una serie di misure volte a facilitare l'esercizio di tale diritto, individuando la Fondazione, all'indirizzo PEC: fondazione@pec.fondazioneunich.it; al fine dell'inoltro delle richieste di accesso, nonché le modalità di esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale. Tali informazioni in parte sono già state indicate e in parte verranno gradualmente inserite nel sito dell'Ente controllante, nella sezione "Fondazione trasparenza", sub-sezione "Altri contenuti-accesso civico".

ACCESSO CIVICO SEMPLICE

Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico c.d. semplice. Esso consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui la Fondazione ne abbia omissa la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza della Fondazione, come indicato nel sito dell'Ente, nella sezione "Fondazione trasparenza", sub-sezione "Altri contenuti-accesso civico".

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, il Consigliere Delegato, indicato nel sito internet della Fondazione, sezione "Fondazione trasparente", sotto la sezione "Altri contenuti-accesso civico", il quale, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza.

SEZIONE 3 - MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

Il presente piano sarà oggetto di applicazione e costante monitoraggio da parte del RPCT nel corso del triennio di riferimento 2023 - 2025, al fine di migliorare e completare la mappatura dei processi e promuovere l'adozione di misure sempre più specifiche per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Fondazione. Fondamentale sarà un continuo raffronto tra il RPCT e il personale della Fondazione interessato alla realizzazione dei processi e una comunicazione costante al Consiglio di Amministrazione delle attività svolte...